

## **Il Campiello dei piccoli**

di Alberto Lazzarini \*

Lo chiamano "Il Campiello dei piccoli": una definizione azzeccata per un concorso letterario che si rivolge esclusivamente ai giovanissimi cui fa indossare i panni dei giurati.

Stiamo parlando del Premio di letteratura per i ragazzi "Cassa di Risparmio di Cento" che compie il ventisettesimo anno di vita: un periodo certamente lungo ma soprattutto proficuo e ricco di spunti, di realizzazioni, di proposte.

Negli occhi degli organizzatori sono ben vivi i mille momenti felici della manifestazione (aneddoti compresi, come vedremo) e tutto ciò (tanto) che essa ha significato e significa per il mondo della scuola, della cultura e della società civile.

Se i protagonisti sono gli scolari e gli studenti, un ruolo di primo piano hanno sempre avuto anche personaggi del mondo della cultura, "scesi" a Cento nelle vesti di concorrenti o in quelle di giurati tecnici. Qualche nome? Giorgio Bassani e Sergio Zavoli, Piero Chiara e Luca Goldoni, Antonio Mazzi e Francesco Fuschini, Isabella Bossi Fedrigotti e Giovanni Arpino, Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, Edoardo Bennato (sì, proprio il cantautore) e Susanna Tamaro, Alberto Bevilacqua e Daniel Pennac, Mario Rigoni Stern e Pupi Avati, Roberto Piumini e Bianca Pitzorno, oltre naturalmente a Gianni Rodari che fu il primo ed unico presidente.

Il segreto del premio, comunque, sta tutto nel meccanismo: entro il 31 luglio di ogni anno le case editrici o gli autori inviano alla segreteria i libri che, per regolamento, devono essere editi successivamente al 1° gennaio dell'anno precedente; la produzione, pertanto, è la più attuale sul mercato riferendosi all'ultimo anno e mezzo. I cento e più libri che giungono vengono consegnati ai componenti della giuria tecnica (negli ultimi anni nove-undici membri) che scelgono i tre migliori libri per la fascia della scuola elementare e i tre migliori libri per la fascia della scuola media. A quel punto "i tecnici" escono di scena e - qui viene il bello - salgono sul palcoscenico del Premio loro, i ragazzi, che nel frattempo attraverso le

scuole si iscrivono a questa maxigiuria. Il numero dei minigiurati cresce di anno in anno: la più recente edizione, quella che come tradizione si è conclusa pochi giorni prima di Natale con una pubblica manifestazione in teatro, ha contato ben **336 classi per 6.181 ragazzi**.

Da ottobre a dicembre i ragazzi si assumono il compito di leggere i libri, in classe o a casa, di commentarne i contenuti e di valutarli. Alla fine si contano i voti e...spesso ci sono delle sorprese perchè più di una volta lo scrittore alla prime armi ha la meglio sulla "firma" di grido: il Premio (cioè i giurati in erba) è inflessibile.

La gara fra i ragazzi nel sostenere questo o quel libro è sempre emozionante, stimola i giovani a ricercare le ragioni di una scelta e ad approfondire i temi trattati nei libri.

Come si può ben comprendere, il Premio non è altro, in fin dei conti, che un abile e piacevole stratagemma per far leggere i ragazzi: obiettivo, questo, particolarmente importante oggi che la sfavillante ed aggressiva civiltà dell'immagine sta prendendo (o ha già preso completamente?) il sopravvento sulla più riflessiva ed appartata civiltà della lettura. I supporter della carta stampata, comunque, non demordono e proseguono nella loro difficile battaglia (una crociata?) che, nonostante tutto, può vantare qualche ottimo successo. E un successo è appunto costituito dall'iniziativa centese che, è bene ricordarlo, è promossa da quattro enti: oltre ad esponenti di Cassa di Risparmio di Cento ed omonima Fondazione, infatti, nel comitato organizzatore figurano i massimi rappresentanti dell'Università di Ferrara e dell'ex Provveditorato agli studi che, in questo modo, pongono il definitivo "sigillo" culturale al Premio.

Un'ulteriore sottolineatura merita poi la composizione della Giuria popolare: circa la metà dei ragazzi è iscritta a scuole dell'area compresa nel "triangolo" Ferrara, Bologna, Modena (è la zona di attività della Cassa); l'altra metà è sparsa lungo la Penisola: scolari o studenti di Palermo e Pisa, Como e Avellino, Latina e Pordenone, Taranto e Tortona. E poi non solo Italia: da qualche anno figurano infatti minigiurati, di lingua italiana, di quattro diversi stati nazionali: San Marino, Svizzera, Croazia, Slovenia e, di recente, anche Germania, Olanda e Romania. Particolarmente bella, importante e suggestiva la partecipazione dei ragazzi della ex Jugoslavia; si tratta di appartenenti alla nostra comunità nazionale che conta, soprattutto

in Istria, fra le trenta e le quarantamila unità e che non intende per nulla cosa al mondo rinunciare alla propria lingua e alle proprie tradizioni. Il Premio ha consentito a questi attivissimi italiani d'oltrfrontiera di rinsaldare il loro rapporto con la madrepatria. Da più di quindici anni una rappresentanza del Comitato organizzatore viene invitata a Dignano d'Istria o Capodistria, Fiume, Umago o Rovigno per presiedere alla cerimonia conclusiva della fase locale del Premio: nell'occasione vengono presentati i risultati conseguiti dalle due terne finaliste ma soprattutto si fa festa alla presenza di genitori, autorità, invitati; il tutto sotto il segno dell'Italia. I minigiurati istriani sono poi ospiti della Premio a Cento dove trascorrono un fine settimana. Da cosa nasce questa singolare partecipazione istriana (e poi svizzera e sanmarinese) ? Nasce dalla casualità, si potrebbe dire; ma nasce anche dalla capacità di comprendere che il Premio poteva e doveva "andare oltre": sul finire degli anni '80 fu chiamato in Giuria lo scrittore istriano Fulvio Tomizza che seppe dare un grande contributo al Premio. Al termine dell'edizione 1989 chiese di poter destinare i cento libri partecipanti ad una scuola della sua terra. Scelse quella di Dignano d'Istria che conta una comunità italiana molto vivace (il sindaco del Comune, fra l'altro, è una nostra connazionale). Da lì nacque l'idea di inserire in Giuria, l'anno successivo, i ragazzini di terza, quarta, quinta, sesta, settima e ottava. Ma fu proprio dopo quella edizione che la Giuria popolare smise di parlare solo emiliano grazie alla decisione, assunta dal Comitato organizzatore, di aprire ai ragazzi di tutta Italia e anche d'oltre frontiera. La felice intuizione fece crescere ulteriormente la manifestazione della quale si occuparono con maggiore frequenza i media nazionali.

Questa importante innovazione ha fatto il paio con un precedente momento, anzi con la vera e propria svolta datata 1981. Il premio, che era nato nel 1979 a seguito di un accordo fra la Cassa e la Facoltà di Magistero dell'Università di Ferrara, era stato concepito, inizialmente, come un "normale" concorso letterario: una sola giuria di esperti, presieduta come detto da Gianni Rodari, decideva il nome del vincitore. Ma appunto nel 1981 il Comitato organizzatore scelse la via della...democrazia: se il premio era destinato ai bambini, proprio loro avrebbero avuto il compito di scegliere i libri migliori fatta salva, ovviamente, la necessità di proporre ai giovanissimi una terna finalista sulla quale concentrare il lavoro e

l'attenzione. La Giuria tecnica ha pertanto svolto, e continua a svolgere, un ruolo di primo piano; fra i suoi membri figurano non solo giornalisti, scrittori ed personaggi dello spettacolo (Tiziana Ferrario, Marcello D'Orta, Giuseppe Pederiali, Folco Quilici, Guido Clericetti,) ma anche insegnanti: i docenti universitari Enzo Catarsi, Giovanni Genovesi e Franco Frabboni, il direttore didattico e psicologo Paolo Valentini, l'esperta di letteratura per i ragazzi Antonella Castelli. La storia delle riunioni della Giuria è scandita da un filo conduttore: un dibattito approfondito, un franco scambio di opinioni, una votazione conclusiva che non di rado ha espresso le terne all'unanimità.

Si è accennato poc'anzi ad aneddoti legati alla vita del concorso: chissà, forse un giorno saranno raccolti in un volumetto. Nel frattempo, è difficile dimenticare Rodari giunto a Cento una fredda sera d'inverno mentre racconta il suo recentissimo viaggio in Russia; presso lontanissime scuole della steppa aveva parlato con i bambini, da loro aveva appreso nuove cose per realizzare, magari, una nuova "Favole al telefono". E ancora Rodari in attesa, con il Comitato organizzatore e gli altri giurati, del primo vincitore: che faccia avrà "questo Roberto Piumini così bravo?". E l'allora sconosciuto Piumini sarebbe poi diventato proprio l'erede di Rodari, scoperto e lanciato dal Premio "Cr Cento". Che dire, poi, del duetto Bassani-Fuschini? Due scrittori fianco a fianco in una pausa dei lavori della Giuria con il prete romagnolo a "stuzzicare" il conterraneo autore del "Giardino dei Finzi Contini". C'è anche chi ricorda le "bizzate" di qualche "primadonna", ma questo è un altro capitolo... La "liberalizzazione delle frontiere" ha portato fin dalla metà degli anni '80 all'irruzione degli autori stranieri: ce la faranno i nostri a batterli? Ci difendiamo, si potrebbe dire, anche se americani, francesi, inglesi, cechi e austriaci l'hanno spuntata più d'una volta. Al riguardo, come dimenticare l'edizione 1998 quando una sconosciuta scrittrice britannica, Joanne Rowling, presentò al Premio un originalissimo volume imperniato su un maghetto di nome Harry Potter? Era il primo libro di una saga che, poi, avrebbe riscosso un successo planetario. La sconosciuta accoppiata Rowling-Harry Potter prima conquistò la giuria tecnica del "Cento" che inserì il libro nella terna finalista delle Medie. Poi ci pensarono i ragazzi-giudici a decretarne la più

strepitosa delle vittorie: ottenne, infatti, il doppio dei voti raccolti, insieme, dagli altri due finalisti.

La chiusura è dedicata ai teatri; anzitutto al "Borgatti", immobile ottocentesco ripristinato grazie (guarda caso) alla Cassa di Risparmio di Cento, dove per molti anni si è svolta la "cerimonia" finale del Premio: una festa per i ragazzi che hanno sempre riempito la platea e per i genitori nei palchi. Da alcuni anni il nuovo, modernissimo Auditorium è divenuto la sede della "cerimonia": cento e cento occhi seguono sullo schermo gigante il susseguirsi dei voti espressi dalle varie classi. Il tifo è grande. Il palcoscenico è stato affidato nelle ultime edizioni a Cristina D'Avena, poi a Loretta Goggi, infine a Chiara Buratti: con musiche, ballo, interviste ai bambini e vivaci "confessioni" in pubblico.

Il libro, intanto, fa bella mostra di sé su un "castello di carte" illuminato dai fari: il protagonista è lui, con il bambino che gli sorride e lo accarezza.

\* Segretario del Premio di letteratura per i ragazzi "Fondazione Cassa di Risparmio di Cento"